

Giovanni Della Casa
Corrispondenza
con Alessandro Farnese

I
1540 ca.-1546

Edizione e commento
a cura di Michele Comelli



ROMA 2020
EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

Prima edizione: luglio 2020

ISBN 978-88-9359-467-7



In copertina: particolare da Tiziano Vecellio, *Ritratto di papa Paolo III con i nipoti*, 1545-1546, olio su tela, Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte. Immagine riprodotta su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo – Museo e Real Bosco di Capodimonte.

Questo volume è stato pubblicato con i fondi del progetto PRIN 2015 *Repertorio epistolare del Cinquecento. Teorie, lingua, pratiche di un genere (Bibbiena, Della Casa, Bernardo e Torquato Tasso, Marino)*, e con il contributo del Dipartimento di Studi letterari, filologici e linguistici dell'Università degli Studi di Milano.

*Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons
Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia*



© 2020

BIT&S – Biblioteca Italiana Testi e Studi
Edizioni di Storia e Letteratura

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

00165 Roma - via delle Fornaci, 38
Tel. 06.39.67.03.07 - Fax 06.39.67.12.50
e-mail: redazione@storiaeletteratura.it
www.storiaeletteratura.it

INDICE DEL VOLUME

Prefazione	7
Introduzione	9
Tavola sinottica	27
Nota al testo	39

GIOVANNI DELLA CASA

CORRISPONDENZA CON ALESSANDRO FARNESE (1540 ca.-1546)

Corrispondenza (1540 ca.-1546)	49
Appendice I	405
Appendice II	411
Appendice III	415
Indice dei nomi	419

PREFAZIONE

Giovanni Della Casa, ben noto come l'autore del *Galateo* e delle *Rime*, negli ultimi decenni è stato studiato nei diversi aspetti della sua attività: letterato e umanista, politico, ecclesiastico. Ne risulta un ritratto affascinante e composito, che si rivela e si arricchisce di sfumature anche attraverso le lettere. Come tutti gli uomini del suo tempo, egli ne scrisse moltissime, che ci sono giunte solo in parte, più numerose soprattutto per il periodo dalla metà degli anni Quaranta del Cinquecento, quando l'incarico della nunziatura veneziana richiese, verosimilmente, l'allestimento di un archivio.

Da scrittore straordinario qual è, Della Casa è un epistografo vivace ed elegante, che pratica una vasta gamma di stili e toni: ricorderò almeno le scanzonate lettere giovanili, le famose lettere pedagogiche al nipote Annibale Rucellai, o uno dei più bei carteggi privati del secolo, l'intenso scambio con Carlo Gualteruzzi, e per suo tramite con l'anziano Pietro Bembo e la Roma dei Farnese, negli anni della nunziatura; le gelide e diplomatiche missive al duca di Firenze, Cosimo I, del quale Della Casa era suddito, ma fiero oppositore; le lettere e istruzioni scritte a nome di Paolo IV Carafa e dei suoi nipoti, eleganti ed efficaci e per questo ampiamente testimoniate nella tradizione manoscritta sei-settecentesca, che attendono ancora uno studio sistematico; e infine le molte lettere "di negozio", private o pubbliche, una buona parte delle quali è edita in questo volume per cura di Michele Comelli.

Nella lunga corrispondenza con l'allora segretario di Stato, il giovane cardinale Alessandro Farnese, Della Casa e i suoi segretari certo applicano regole e schemi del genere e del sottogenere, dalla *salutatio*, alla scansione in "capitoli" densi di informazioni; tuttavia, pur nel ritmo serrato della lettera diplomatica, la personalità, il pensiero, insomma la caratura dello scrivente sono sempre ben presenti. Nella scrittura innanzitutto: ineccepibile, scorrevole, lucida anche nella narrazione delle vicende più complesse, che vengono – come è dovere di un ambasciatore – seguite nelle minuzie ma anche riassunte per dar conto degli "umori" e della situazione complessiva; negli spunti narrativi fulminei; nelle accensioni oratorie, non di rado coincidenti con gli interventi del nunzio negli organi di governo della Serenissima, e talvolta tangenziali alle sue stesse orazioni politiche (che furono composte,

ricordo, negli anni veneziani); nella comprensione dei caratteri e delle situazioni, spesso affidata al lessico tecnico della diplomazia politica ma impreziosita da scelte lessicali personali.

Lettere “di negozio”, dunque, ma di altissima qualità, che meriteranno di essere studiate non solo sotto il profilo dei contenuti storici – cui il commento di Comelli dà un contributo importante – per ricostruire più dettagliatamente le vicende del tempo e la carriera dell’autore, ma anche sotto quello formale, sia nell’ambito dell’opera dellacasiana sia nel panorama complessivo della lettera ufficiale, della sua teorizzazione e formalizzazione.

L’edizione è un risultato del progetto PRIN 2015 *Repertori epistolari del Cinquecento*, che si è svolto sotto la responsabilità di Paolo Procaccioli. L’unità di Milano, a fianco dell’edizione, ha condotto diverse ricerche su autografi e lettere di Giovanni Della Casa, alcune molto fruttuose, prosecuzione di un lungo lavoro sulle carte dell’autore che ho iniziato ormai venticinque anni fa con la guida del mio maestro, Gennaro Barbarisi. Alla sua memoria è dedicato quanto siamo riusciti a fare.

Claudia Berra